

## Sorgenti del Sile - Bosco dei Fontanassi

### Relazione sulla campagna di scavo 2015

All'interno del Parco del Fiume Sile, più precisamente nell'area nota come Bosco dei Fontanassi, nel corso dell'estate 2015 si è svolta una breve campagna di scavi archeologici che ha permesso di individuare un insediamento di popolazioni preistoriche di cacciatori-raccoglitori-pescatori riferibili al Mesolitico recente (Castelnoviano - VII millennio a.C.). Si tratta del più antico sito nella pianura veneta scavato in modo estensivo che attesta la frequentazione dell'area in un'epoca precedente il passaggio delle comunità locali all'economia produttiva, con la quale si sono diffuse agricoltura ed allevamento.

Obiettivo del piccolo scavo estensivo è stato quello di meglio evidenziare la situazione di un'area in cui una serie di sondaggi effettuati nel 2013 e 2014 avevano mostrato la presenza, sotto la lettiera organica, di uno strato compatto, ricco di manufatti in pietra scheggiata deposti direttamente sopra i livelli alluvionali dell'Ultimo Massimo Glaciale del Fiume Brenta,.

L'area è stata indagata tramite l'apertura di uno scavo estensivo di 4 m<sup>2</sup>, suddividendo la superficie in base ad una quadrettatura di 50 cm di lato (*Fig. 1*). Sono state realizzate le planimetrie e i piani quotati di tutti gli strati incontrati, nonché le sezioni ad intervalli di un metro. Si è, inoltre, posizionato spazialmente ogni singolo reperto visibile ad occhio nudo in fase di scavo tramite l'utilizzo di una stazione totale (*Fig. 2*).



**Figura 1 - Le operazioni di scavo manuale**



**Figura 2 - Posizionamento dei reperti per il rilievo con la stazione totale prima della loro rimozione dallo strato**

Il sedimento raccolto per singoli quadrati è stato integralmente setacciato a secco per recuperare tutti i frammenti più piccoli (Fig. 3). La sequenza stratigrafica messa in luce si compone di tre Unità Stratigrafiche: US 5, orizzonte organico superficiale; US 6, orizzonte franco-limoso arricchito in sostanza organica, US 8, livello limo-argilloso databile all'Ultimo Massimo Glaciale. La massima concentrazione di manufatti litici è stata individuata al passaggio tra US 6 e US 8, indiziando la buona conservazione del deposito, nonostante possibili movimenti ad opera della pedogenesi e di agenti biologici e antropici recenti. Le operazioni effettuate hanno permesso di recuperare un totale di 262 reperti durante lo scavo e 247 nel corso della setacciatura. A una prima analisi, i manufatti diagnostici permettono di confermare l'attribuzione del sito al Mesolitico, più precisamente alla fase recente (Castelnoviano).

Le ricerche sono state condotte da un'équipe dell'Università di Ferrara guidata da Federica Fontana con la collaborazione di Davide Visentin per quanto riguarda le indagini archeologiche e di Paolo Mozzi del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova per gli studi geomorfologici, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo e grazie al sostegno finanziario della Regione Veneto, Unità Parchi e Foreste. Oltre all'Ente parco Sile, sono partner del progetto anche i Musei Civici di Treviso.

L'intento è quello di riprendere le indagini nel corso del 2016 e degli anni a venire per portare a compimento il progetto di recupero, studio e valorizzazione delle ricche evidenze affioranti, non solo nell'area del Bosco dei Fontanassi, ma su gran parte del territorio del Parco del Fiume Sile, tra i Comuni di Veduggio (TV) e Piombino Dese (PD). Oltre al sito individuato, l'intera area è interessata da numerose altre testimonianze il cui recupero e studio potranno fornire importanti chiavi di lettura per la comprensione delle dinamiche di popolamento in epoca preistorica.



**Figura 3 - La setacciatura a secco (maglie di 2 mm) del sedimento**

Individuate per la prima volta negli anni '80 da appassionati locali e oggetto dei primi studi tra la metà degli anni '80 e i primi anni '90, queste testimonianze sono rappresentate principalmente da utensili in pietra scheggiata (selce) e relativi scarti di lavorazione. Di grande interesse ai fini della ricostruzione dei processi di popolamento di questo territorio è anche la ricostruzione dell'antico paesaggio e della sua evoluzione. Da questo punto di vista l'area del Fiume Sile ha rappresentato un biotopo di forte attrazione per i gruppi preistorici grazie alla ricchezza di risorse legate alla presenza di ambienti umidi. Inoltre, la vicinanza ai primi rilievi alpini, forniva l'opportunità di recuperare le risorse litiche per la fabbricazione degli utensili.

Lo svolgimento delle ricerche sul campo e delle analisi di laboratorio richiede un notevole impegno in termini di risorse umane e finanziarie, nonostante l'impegno di personale accademico e il lavoro svolto dagli studenti nell'ambito di tirocini e tesi di laurea. Al fine di integrare quanto già fatto sino ad oggi, sarà infatti necessario, non solo ampliare lo scavo aperto nel 2015, ma anche proseguire lo studio dell'ingente quantità di reperti recuperati e continuare le prospezioni territoriali, finalizzate a mappare tutte le potenziali aree interessate dalla presenza di reperti in superficie, riconoscerne le diverse fasi e modalità insediative e approfondire gli aspetti relativi alla relazione tra popolamento antropico ed evoluzione del paesaggio in termini morfologici e di disponibilità di risorse naturali (vegetali, animali e minerali). Istituzioni, enti e privati che volessero contribuire al sostegno finanziario di questa iniziativa sono i benvenuti.

Federica Fontana  
Davide Visentin  
Paolo Mozzi